

Gazzetta del Sud 23 Settembre 2012

Neanche ai “domiciliari” sfugge ai killer.

Killer spietati e decisi a tutto. Armati fino ai denti. Pronti a portare a termine ad ogni costo la loro missione di morte. Sono entrati in azione ieri intorno a mezzogiorno a Fago Savini di Gerocarne, nelle pre Serre vibonesi. A cadere sotto i colpi di pistola, sparati presumibilmente da distanza ravvicinata, è stato Antonino Zupo, 31 anni, del posto, ritenuto un emergente nell'ambito della criminalità organizzata. Quattro i proiettili andati a segno: tre l'hanno centrato al petto e uno alla testa. Zupo era indicato uno dei luogotenenti dei fratelli Bruno e Gaetano Emanuele, attualmente in carcere. Sono entrambi coinvolti nell'operazione antimafia "Luce nei Boschi" portata a termine nel gennaio scorso, mentre Bruno Emanuele è accusato insieme ad altri del duplice omicidio dei fratelli Giuseppe e Vincenzo Loielo e di altri due delitti compiuti nel cosentino per conto della cosca dei Forastefano.

Antonino Zupo, sposato e padre di due figli, è stato freddato davanti casa in località Comunella. Una zona ritenuta dagli inquirenti «crocevia di grandi traffici di cocaina». Nel gennaio dello scorso anno era finito nella lista dei 40 soggetti arrestati su disposizione del gip di Catanzaro che aveva accolto le richieste cautelari avanzate dalla Procura distrettuale antimafia. Al centro di quell'inchiesta, sfociata nell'operazione denominata Ghost, la scoperta ad opera degli agenti della squadra Mobile di Vibo Valentia di una vera e propria centrale della cocaina dove la droga veniva tagliata e smerciata in diverse parti d'Italia. Una vicenda per la quale Zupo è stato processato con rito abbreviato e condannato a otto anni di reclusione. Successivamente nei suoi confronti sono stati disposti gli arresti domiciliari proprio nell'abitazione di Fago Savini, il luogo dove ieri mattina è stato assassinato.

Gli investigatori non escludono che la vittima sia stata chiamata ad uscire di casa allo scopo di permettere ai sicari - presumibilmente due - di entrare in azione. Forse una trappola messa in atto da chi, probabilmente, aveva deciso di eliminarlo. Trovandosi ai domiciliari Zupo non poteva andare in giro. Sapeva benissimo di essere sotto stretto controllo dei carabinieri che l'avrebbero arrestato alla prima violazione. Ma ieri qualcosa l'ha spinto ad uscire forse per parlare con qualcuno; appena messo il naso fuori dall'uscio di casa la vittima è stata investita dai proiettili sparati, molto probabilmente, da due pistole a tamburo, considerato che sul posto non sono stati trovati i bossoli. Per conoscere l'esatta dinamica dell'agguato bisognerà aspettare l'autopsia che il sostituto procuratore Santi Cutroneo, che ha assunto il coordinamento delle indagini, ha disposto per domani all'obitorio dell'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia.

Secondo quanto è stato possibile accertare i killer dopo aver portato a termine la

loro azione di morte si sono immediatamente dileguati facendo perdere le proprie tracce. A fare scattare l'allarme sono stati gli stessi familiari della vittima che sentendo il crepitio delle pistole si sono subito affacciati vedendo riverso per terra in un lago di sangue il proprio congiunto. Hanno cercato di soccorrerlo e rianimarlo, ma tutto è stato inutile. Sul posto in pochi minuti sono arrivati anche i medici del 118 a cui non è rimasto altro che constatarne la morte.

Le indagini da parte dei carabinieri sono scattate immediatamente. I primi ad essere sentiti sono stati alcuni familiari della vittima che in quel momento si trovavano in casa, amici della vittima e alcuni vicini. Il tutto nella speranza di poter raccogliere qualche elemento utile allo sviluppo delle indagini. Ma l'accoglienza dei carabinieri appena arrivati sul posto non è stata delle più felici. Molte delle persone presenti hanno inveito a gran voce contro le forze dell'ordine, ostacolando in questo modo persino i rilievi del primo momento sulla scena dell'omicidio. E tutto questo non può che essere inquadrato nel clima generale di sfiducia che ormai regna nel Vibonese per la lunga scia di sangue originata dai numerosi omicidi che si sono verificati in questi ultimi tempi.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS